



“GIOVANI AUTORI CRESCONO”
- NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO -
14[^] EDIZIONE

SUBURRA è un film duro e coinvolgente che racconta la criminalità organizzata cresciuta all'interno di un sistema politico corrotto. Nell'antica Roma, la Suburra era il borgo più plebeo e malfamato, quello dove segretamente il potere e la criminalità si incontravano. Nella vulgata comune il termine è stato genericamente utilizzato per descrivere ambienti malavitosi, zone pericolose. Dopo duemila anni quel luogo esiste ancora. Perché oggi, forse ancora più di allora, Roma è la città del potere: quello dei grandi palazzi della politica, delle stanze affrescate e cariche di spiritualità del Vaticano e quella della strada, dove la criminalità continua da sempre a cercare la via più diretta per imporre a tutti la propria legge. **SUBURRA** rispolvera il significato arcaico e lo aggiorna ai giorni nostri: la Suburra non è più alla periferia dell'impero, ne ha conquistato il centro. Dal Vaticano al Parlamento, dai quartieri più popolari al lungomare di Ostia, tutto è *suburra* in questa Roma livida e inospitale.

Partendo dal solido romanzo scritto a quattro mani da Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo (*Edizioni Einaudi*), il formidabile duo di sceneggiatori **Stefano Rulli** e **Sandro Petraglia** (quelli di *“La meglio gioventù”*) scrive una storia dove i dialoghi e gli snodi episodici lasciano il posto ad elementi più impalpabili e corporei: sguardi, spari, sangue, baci, urla, pioggia, tuoni, scorci inquietanti della Capitale. In cabina di regia c'è Stefano Sollima, figlio del compianto Sergio (quello di *“Sandokan”*), grande regista del nostro cinema di genere. Stefano ha avuto il grande pregio di aver reinventato un filone molto fortunato negli anni settanta: il *poliziottesco* italiano, dirigendo per la televisione due saghe *cult* come *“Romanzo criminale - La serie”* e *“Gomorra - La serie”*. Nel cinema ha esordito con il coraggioso *“ACAB - All Cops Are Bastards”* (2012) seguito da questo **SUBURRA** che trasforma il semplice *noir* in una specie di tragedia totale, anzi, in un'apocalisse, come recita anche il conto alla rovescia che compare nelle didascalie su sfondo nero che divide in giornate l'incedere degli eventi nel film. Sollima non teme i rischi dell'attualità, usa situazioni realmente accadute, fa dimettere un Papa, e anche un presidente del Consiglio di centrodestra, sostenuto da una coalizione implosa, in cui alcuni amministratori locali hanno stretto abbracci pericolosi con gangster. Nel frattempo, tra l'inchiesta Mafia capitale e i funerali dei Casamonica, molte cose sono diventate note ai più e il film arriva con un tempismo perfetto e quasi stordente.

Siamo nel 2011. In un clima da fine Impero, il parlamentare Filippo Malgradi (*Pierfrancesco Favino*), politico corrotto e dissipato, si gioca tutto per spingere sull'approvazione di una legge che consenta nuove costruzioni vicino al mare e permetta di rivoluzionare Ostia, facendone una specie di Las Vegas del Tirreno. Il suo problema è che ha un debole per le escort minorenni e la cocaina e si caccia in un ginepraio senza fine. A questo punto entrano in gioco Sebastiano (*Elio Germano*), un *Pr* viscido e senza scrupoli, indebitato fino al collo; Samurai (*Claudio Amendola*), il più temuto rappresentante della criminalità romana e ultimo componente della Banda della Magliana, che ora fa da paciere tra le *“famiglie”* interessate a lucrare sulla legge che il Parlamento deve approvare prima che il governo cada; Numero 8 (*Alessandro Borghi*), giovane boss della malavita di Ostia, che sogna di trasformare il litorale romano in una sfavillante capitale del gioco d'azzardo; Manfredi (*Adamo Dionisi*) il capoclan di una pericolosa famiglia di zingari, che vorrebbe fare il salto nel crimine di serie A; Sabrina (*Giulia Elettra Gorietti*) un'avvenente escort fragile e corrotta che fornisce le minorenni al politico e Viola (*Greta Scarano*) la fidanzata tossicodipendente di Numero 8. I destini di tutti i personaggi sono destinati ad incrociarsi illuminando il legame che esiste da sempre fra criminalità e potere politico...

Suburra è un film di genere, ma è così insolito in questo campo, almeno in Italia, da superarne i limiti. Ha un *linguaggio* e una tensione; è corale, ampio e complesso; è diretto con maestria, fotografato e montato perfettamente. E' recitato da attori perfettamente in parte, sui quali giganteggia **Pier Francesco Favino**, in un'interpretazione che ha mille sfumature. E ancora, è un film la cui agghiacciante immediatezza è una lezione di buona sociologia e di buon giornalismo. Il pubblico si *divertirà* a capire a quale personaggio realmente esistente ognuno dei personaggi fa riferimento, niente affatto casuale. Vedere **SUBURRA** è come salire su una giostra lanciata a folle velocità, con tanto di tappeto musicale avvolgente (affidato alle sonorità degli M83).

SUBURRA ha meritato 5 candidature ai David di Donatello e 7 nomination ai Nastri d'Argento 2016. Il 2 luglio ha vinto due Nastri d'Argento attribuiti dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici per la Migliore Attrice non Protagonista a Greta Scarano e la Migliore Scenografia a Paki Meduri.

SUBURRA sarà proiettato **Mercoledì 13 luglio** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, eccezionalmente agli orari: **18,00 - 20,15 - 22,30**, a causa della superiore durata del film (**130 minuti**) e prosegue la **14[^] edizione** della Rassegna cinematografica sui registi italiani **“GIOVANI AUTORI CRESCONO” - NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO**.